****

**tobia**

**8. Benedizione**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.  
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola  
che uscirà dalla bocca di Dio.  
Che tale Parola non torni a lui  
senza aver operato in me ciò che egli desidera   
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal libro di Tobia (8,1-21)**

“*Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele…*”

Leggo con calma il brano della Scrittura, come se non lo avessi mai letto prima e poi… lo rileggo cercando di notare chi sono i personaggi, quali gli oggetti, quali i verbi, quale soprattutto il messaggio. Noto e gusto anche una sola frase del passo che ho letto, anche una sola parola, quella che mi ha colpito di più.

**Per confrontarsi**

**In relazione con Dio**

L’intero racconto di Sara e Tobia è una storia d’amore: è un amore all’apparenza semplice, ma descritto con dei tratti molto evocativi. Il richiamo che viene fatto ai versetti della Genesi pone in evidenza quello che potremmo definire un autentico *desiderio di Dio*, l’unione dell’uomo e della donna come immagine del sostegno e dell’aiuto reciproco, che sta alla base dell’inclinazione naturale alla relazione ed alla comunione, propria di ogni essere umano.

**In relazione con gli altri**

Il padre di Sara, Raguele, appare inevitabilmente condizionato dalla sfiducia e dal pessimismo: egli, reduce dai traumi passati, si prepara al peggio, con l’intenzione di scavare una fossa. Tuttavia, il progetto divino lo sorprende! In effetti, possiamo provare a immaginare la *sorpresa* e l’emozione di gioia contagiosa che contraddistingue una storia d’amore realizzata, in particolare quando questa riguarda qualcuno a noi vicino.

**Una comunità di relazioni**

Nella sua saggezza millenaria ed ispirata, la prospettiva biblica ci narra che per vivere con serenità l’amore, è necessario prepararsi insieme. Sara e Tobia non condividono soltanto una notte fugace, ma un intero progetto fondato sulla *preghiera* comune: essi affrontano una possibile notte di morte pregando affinché si trasformi in una notte di vita. Così facendo, la coppia diventa espressione di un’intera *comunità*, che celebra festosamente con il banchetto nuziale, occasione di convivialità e di relazioni.

**In relazione alla Parola**

Un termine molto significativo che compare con frequenza in questo capitolo è certamente *benedizione* (in ebraico *bàraka*). Nella Scrittura, se l’autore della benedizione è Dio possiamo tradurla con *dono*, mentre, se coloro che benedicono sono gli uomini e le donne, come nel nostro caso, il concetto indica il *ringraziamento*.

Nell’ambiente culturale mediorientale, la gratitudine assume ulteriori sfumature: benedire, dunque, esprime in primo luogo la consapevolezza del bene ricevuto, secondariamente la manifestazione di riconoscenza, e infine la testimonianza della generosità agli altri.

**Un testimone di relazioni**

Tratto da: [Antonio Porpora Anastasio](https://www.amazon.it/s/ref=dp_byline_sr_book_1?ie=UTF8&field-author=Antonio+Porpora+Anastasio&search-alias=stripbooks) e [Marina Corradi](https://www.amazon.it/s/ref=dp_byline_sr_book_2?ie=UTF8&field-author=Marina+Corradi&search-alias=stripbooks), *Non dimenticate il desiderio. L'eredità di don Anas: dialoghi sul matrimonio,* ed.San Paolo Edizioni

“… Tra Sara e Tobia c'è la consapevolezza di essere chiamati insieme da Cristo, in una vocazione comune. Non si è più in due, ma in tre: c'è quel Terzo, il silenzioso garante che chiedere aiuto… Attaccarsi a lui e restarci avvinti. Ricordarsi ogni sera, anche in quelle sere mute e rabbiose in cui magari si vorrebbe dire solo: “Basta”, che Lui c'è in casa vostra. Invisibile agli occhi, così che il mondo non lo riconosca; ma fedele sempre.”” (p. 31)

**Per la preghiera**

Per la preghiera si propone la parte finale del canto di ringraziamento e di lode di Tobia, al capitolo 13 del libro; dopo aver pregato i versetti 1-13 negli incontri precedenti, oggi ci soffermiamo sui versetti 14-18.

**Dal libro di Tobia (13,14-18)**

Maledetti tutti quelli che ti insultano!  
Maledetti tutti quelli che ti distruggono,  
che demoliscono le tue mura,  
rovinano le tue torri  
e incendiano le tue abitazioni!  
Ma benedetti per sempre tutti quelli che ti temono.  
Sorgi ed esulta per i figli dei giusti,  
tutti presso di te si raduneranno  
e benediranno il Signore dei secoli.  
Beati coloro che ti amano,  
beati coloro che esulteranno per la tua pace.

Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure:  
gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre.  
Anima mia, benedici il Signore, il grande re,  
perché Gerusalemme sarà ricostruita  
come città della sua dimora per sempre.  
Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza  
per vedere la tua gloria e dare lode al re del cielo.

Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite  
con zaffìro e con smeraldo  
e tutte le sue mura con pietre preziose.  
Le torri di Gerusalemme saranno ricostruite con oro  
e i loro baluardi con oro purissimo.  
Le strade di Gerusalemme saranno lastricate  
con turchese e pietra di Ofir.

Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza,  
e in tutte le sue case canteranno: "Alleluia!

Benedetto il Dio d'Israele  
e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome  
nei secoli e per sempre!"".